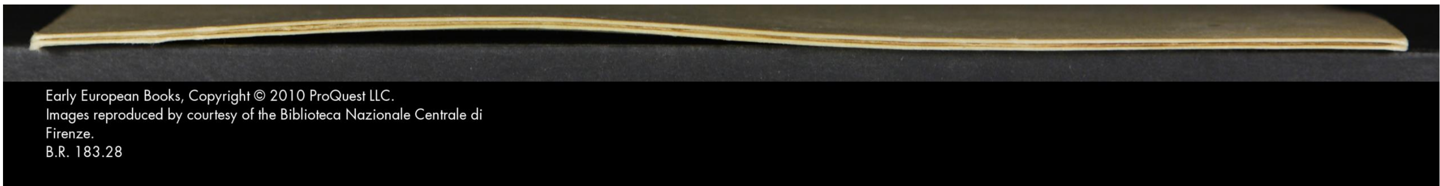

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
28








MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
28

La Rapresentatione della Purificatione di nostra Donna: Che si fa la festa di Santa Maria. alli due di Febbraio.





In Siena.



L'Angelo annuntia.

IL Verbo eterno di Maria incarnato,
per dar lume, e salute ad ogni gente
con humiltà nel Tempio presentato
per sacrificio vero Ostia viugnte,
in braccio à Simeon fu collocato,
oue la vedoua Anna era presente;
questo misterio di humiltà profōdo
reciteren col cor purgato, e mondo

Simeone in camera sua inginocchiato dice.

Signor ecco'l tuo seruo Simeone,
che vien'orādo ināzi al tuo cospetto
esaudi vero Dio mia oratione
che volto è verso te tut'il mio affetto
manda Signor la tua consolatione
per l'auuento del tuo figliuol diletto
ilquale incarne à noi debbe venire
per farci al fine in ciel seco salire.

Leuasi in piè, & vedendo venire verso di se Iacob dice.

Chi è questo vecchio qual'à me viene

Risponde Iacob.

Io son Iacob.

Risponde Simeone.

Che vorrà dir questo.

Dice Iacob.

O giusto Simeone il Sommo Bene
ilquale in oration tu hai richiesto,
del mōdo vuol leuar le mortal pene,
mādādo il suo figliuolo in terra pſto
già vēne il tempo santo e benedetto
del suo venir che da me fu predetto
Nella mia profetia ho posto il segno.
quando debbe venire il gran Messia
che allor māncherà di Iuda il regno,
& à vno alien translato fia,
tu vedi già venir tal tempo degno
che perso ha Israel la signoria,
però aspetta vederlo in tua vita,
prima che tu di qua facci partita.

Risponde Simeone.

Già sento rinouar la mia vecchiezza
ꝑ le gran nuoue qual'oggi mi porti,
pel tuo parlar prēdo vera certezza
di Cristo che mi dia dolci conforti
questo è quel che mia mente solo apprezza,
che darà lume a'ciechi, e vita a morti

Ora vede venir Daniello, & segue.

Vn giouane vien qua gentile, e bello.

Risponde Iacob.

Questo e'l giusto profeta Daniello

Dice Daniello à Simeone.

Simeon timorato io son venuto
à trar tua mente di pene e d'affanni
el tēpo è quasi presso ch'adempiuto
delle settanta settimane d'anni,
doppo lequal da te sarà veduto
Cristo īcarnato inuolto ne'suo panni
però stà in letitia, gaudio, e festa,
che del venir suo poco tempo resta.

Simeone volta gliocchi al Cielo, e dice.

Ben che vederti Signor non sia degno
pur gaudio sēto del tuo auuenimēto
à te volto mia mēte col tuo ingegno
acciò mi facci sempre in te contento
e cresca in terra il tuo felice regno,
e mai sia d'auuersario alcuno spento

Vede venir Malachia, e segue.

Qua venir vedo vn'altro per la via.

Risponne Daniel.

Questo è il santo profeta Malachia.

Dice Malachia à Simeone.

Da parte dell'eccelso, e gran signore,
vengo à manifestarui il suo decreto
però che manderà il gran precursore
auanti alla sua faccia tutto lieto,
che parerà la via al Redentore,
manifestando il suo diuin secreto,
e subito nel Tempio verrà Christo
e da te giusto Simeon fia visto.

Simeone orando dice.

O Signor mio potrò io mai vedere
il tuo benigno, e dolce salutare,
ò quanto gaudio, letitia, e piacere
harei, se mi volessi contentare.

Ora giugne vn Angelo, e gli dice

Da parte del Signor ti fo sapere,
che grã letitia, e gaudio ti vuol dare
prima che passi di vita presente,
vedrai Cristo incarnato veramente.

Risponde Simeone

Nel cuor mi sento tal consolatione,
che in alcũ modo nõ lo potrei dire.

Dice l'Angelo.

Rimanti in pace giusto Simeone,
perche da te hor mi voglio partire.

Dice Iacob.

Dio ti conserui in sua benedittione,
acciò possi à tua gloria peruenire.

Dice Daniello.

Riman contento nello Dio verace.

Dice Malacchia.

Simeon resta.

Risponde Simeone.

Andate tutti in pace.

Partonsi i Profeti con l'Angelo, & i Pastori che nella Natiuità visitorno Christo, di nuouo parlono, & Sansone dice.

Sadoch il mio parlare vn poco ascolta,
tu sai che noi vedemmo Cristo nato
al quale noi portãmo offerta molta,
che'l nostro come sai ti fu rubbato,
però vo' che torniamo vn'altra volta
acciò che sia da noi me' presentato,
dimmi quel che ti par douiam porta (re
volendo quel di nuouo visitare

Risponde Sadoch.

Sansone ho preso certe Tortorelle
andãdo à vccellar qua pe macchioni
& ho fatto pensier di portar quelle,
e in su la spalla vn sacco di marroni.

Risponde Sansone.

Et io mi trouo alquante Colombelle,
che buone son come fusser piccioni
si ch'io pigliarò quelle insieme tutte
e pere, e mele, e di molt'altre frutte.

Risponde Sadoch.

Quanto maggior presẽte gli portiano,
tãto più noi saremo al Signor grati,
cõ questi pesi adesso ĩsieme andiano
che ne saren da Dio rimunerati.

Risponde Sansone.

El nostro Trilla si vuol che chiamiano,
accioche meglio ãdiamo accõpagna (ti.

Risponde Sadoch.

Eccolo qua che gliè venuto appunto.

Dice Sansone.

O Trilla nostro à tempo tu sei giunto,
vuo tu tornare à veder quel bãbino
che adorammo così sinceramente,
essendo nato lui sì pouerino,
voglio che li portiam maggior pre- (sẽte.

Risponde il Trilla.

Verrò, e porterò del pane, e vino,
& vn Capretto grasso certamente,
l'altra volta gli offersi canto, e suono,
hor gli vo dar questo presẽte buono.

Mechero zoppo viene zoppicando, e casca in terra, e dice.

S'io vò due passi qua spesso rintoppo,
e casco in terra come voi vedete.

Risponde Sansone.

Però rimanti à casa sendo zoppo.

Risponde Mechero.

E voi tutti tre insieme doue andrete.

Risponde Sansone.

Poco discosto, e non e staren troppo.

Risponde Mechero.

Se voi andate vento, e neue harete,
essendo freddo mi resterò al fuoco,
poiche di tutti sono il più dappoco.

Vanno i pastori, e giunti alla Capanna Sansone dice.

Di nuovo tutti siate ben trouati,
voi ci parete tre lucenti stelle,
maggior presēti noi v'hauiā portati
che l'altra volta, frutte, e colombelle
vn sacco di marron molto sfoggiati,
e queste belle, e grasse tortorelle,
cō pane, vino, & vn grasso capretto.

Risponde Ioseph.

Quel che portate volentieri accetto.
Le Tortole, e Colombe mi son grate,
per offerirle in Purificatione,
e l'altre cose c'hauete portate,
per nostro pouer vitto saran buone,
le vostre carità sien ringratiate,
Iddio ve ne darà buon guiderdone,
baciate questo dolce, e santo Figlio
che vi difenderà d'ogni periglio.

Sansone s'inginocchia, e baciandolo dice.

O dolce, e buon Figliuol, quāto diletto
baciandoti ho sentito nel mio core.

Sadoch lo bacia, e poi dice.

Io mi sento saltare il cor nel petto,
poiche sono si acceso in tāto amore.

El Trilla lo bacia, e poi dice.

Sempre sia Figliuol santo benedetto,
che arder tu mi fai cō gran feruore,
e' mi par esser propio in Paradiso
à veder sol questo splendente viso.

Dice Ioseph.

Cō questi don che voi ci hauete offerti
inuerso il Tempio vo pigliar la via.

Risponde Sansone.

Noi tre voglian venir cō voi per certo,
che noi pensian di farui compagnia
però che hauēdo à passar pel diserto
non vogliam vi sia fatta villania.

Risponde Ioseph.

Tornate à casa, la strada è sicura,
però non ci bisogna hauer paura.

Sansone dice à Sadoch.

D'accōpagnar questo magno Signore
Sadoch io vedo bē che nō siā degni

Sadoch risponde.

Non potendo seguir nostri disegni,
io ne piglio sconforto, e grā dolore

Risponde Ioseph.

Nessun di voi per questo ora si sdegni
che Dio accetta solo il vostro cuore.

Risponde il Trilla.

Dapoi che nō vi par che noi vegnano
allegramente à casa ritorniano.

I Pastori tornano à casa loro,
& Ioseph dice à Maria vergine.

Leuati sù diletta, e cara sposa,
chel giorno quadragesimo è venuto
andiamo al Tēpio sēza far più posa,
à laudare Dio del frutto riceuuto.

Risponde Maria.

Questa mi pare rationabil cosa,
andare al Tempio col Diuino aiuto
e far l'offerta come pon la legge,
al sommo Dio chel'vniuerso regge.

Risponde Ioseph.

Il tuo Figliuolo in braccio porterai,
& io cō le Colombe t'accompagno,
per ricomprare il Figlio porterai
l'argēto tratto del nostro guadagno

Risponde Maria.

Piangendo meco sposo mio verrai,
che io pel piāto già mia faccia bagno
considerando Dio humiliato,
voler' esser nel Tempio presentato.

Ora vanno, & per la via Maria segue.

L'humiltà Signor mio tanto ti piace,
che preso hai carne nostra bassa, e vile
e per far l'huom Signor di te capace
in età parua pura, & infantile,
vuol che sia presētato à Dio verace
nel Tēpio santo il tuo corpo gētile,
& io ancor Figliuol con humil core
ti porto al Tempio dolce mio Signore.

Fermonſi per la via, & Simeone in camera ſua dice.

Quando verrà quel tempo ſi bramato
chi vegga cō queſti occhi corporali,
il Verbo eterno per noi humiliato
per liberarci da gli eterni mali,
mio corpo è ꝑ vecchiezza cōſumato
& viuo con ſperanza in penſier tali,
sēdo ſi vechio il tēpo già s'appreſſa
che vēga q̄ſta gratia a me promeſſa

Giugne l'Angelo, e dice.

Simeon ſanto, giuſto, e timorato,
da parte del Signor ti vengo à dire,
chel ſuo figliuol d'vna vergine è nato
è ī q̄ſto giorno al Tēpio dee venire
hauendo tanto quel deſiderato,
vogli di qua con preſtezza partire,
e con feruor nel Tempio ten'andrai,
doue queſto figliuol ſanto vedrai,

Parteſi l'Angelo, e Simeone dice.

Il cuor mi ſento ſtrugger d'allegrezza,
e con gaudio ne vado al Tēpio sāto,
felice à me, che in mia canutezza
vedrò Chriſto in letitia feſta, e cāto
lo ſpirito mi muoue con preſtezza
andar al Tēpio, e quiui ſtarui tanto,
chi vegga q̄ſto dolce, e bel figliuolo
è prēda in braccio q̄llo vnico, e ſolo

Simeone va al Tēpio, e fa oration mentale, & Anna profeteſſa nel Tempio inginocchiata dice.

A te Signor vien la tua donna antica,
con oration continue pregando,
e con digiunni, affanni, e gran fatica,
sēpre viuendo al tuo degno comādo
Signore eterno pregoti mi dica,
& chiaramente manifeſti quando
debbe venire à noi il gran Meſsia,
il qual mio cor sēpre brama, e diſia.

Giugne l'Angelo, e gli dice.

Anna del vero Dio gran profeteſſa,
io ti vēgo à moſtrar queſto miſterio
Criſto è già nato, & al tēpio s'appreſſa
& da lui piglierai gran refriggerio
prima che dalla morte ſia oppreſſa,
ripien ſarà il tuo buon deſiderio.

L'Angelo ſi parte, & Anna dice.

Queſta mi par Signore vna gran nuoua
& oggi aſpetto vederne la pruoua.

La Verg. Maria giugne al Tempio & Simeone gli va incōtro, e dice.

O madre degna, glorioſa, e ſanta,
che porti ī braccio il to diletto figlio
queſta è quella felice, e fertil pianta,
in terra noſtra poſta come giglio,
la mia mente fia lieta tuttaquanta,
ſe q̄ſto tuo figliuolo ī braccio piglio
che certo ſo che gli è criſto re noſtro
come bē dal signor m'è ſtato moſtro.

Riſponde la Verg. Maria

Poi chel Signor t'ha queſto riuelato,
per modo alcū nō tel poſſo negare

Et porgegli il figliuolo, & ſegue.

Riceui ī braccia tua il Verbo incarnato
che ti vuol pienamente contentare.

Simeone lo piglia, e dice.

Io ti prendo Signore, Dio beato.
& vedo che tu ſe il mio ſalutare,
il cor mi s'apre per la gran dolcezza
vedendo di tua faccia tal bellezza.

E baciando il Bambino ſegue.

Io ti bacio Signor ſanto, e diletto,
guſtando il tuo amor dolce, e ſuaue
caro figliol nelle mie braccia ſtretto
ti tengo, e non mi par tal peſo graue
il cor tutto ſi ſtrugge nel mio petto
e già del ciel mi pare hauer le chiaue
tanta letitia, e gaudio nel cor ſento,
che io ne reſtero ſempre contento.

Simeone rēde il Bābino à Maria, e ſegue alzando gl'occhi al cielo.

Hor laſſa il ſeruo tuo Signore in pace,
ſecondo il detto che m'hai riuelato
ꝑche viſto hā miei occhi Dio verace

tuo vero salutar ch'hai preparato,
dinanzi al popol che sarà capace
conoscer tanto bene à lui donato,
lume alle gente in reuelatione,
à Israel gloria, e consolatione.

La Vergine Maria dice.

Di tante laude date al mio figliuolo,
oggi mia mente assai si marauiglia;
che sendo occultamente nato solo
q̄l manifesto in braccio il vechio piglia
questo procede dal supremo polo,
per cōtentar chi à Dio s'assomiglia.

Dice Ioseph.

Ancor mio cor marauigliato gaude,
poi ch'o sentito le diuine laude,

Dice Simeone à Maria.

Ciascun di voi da Dio sia benedetto,
deh madre ascolta mia prefatione,
sarà da molti il tuo figliuol perfetto,
posto in ruina, e resurresione,
e in segno tal che li sia contradetto,
e poi sua dura morte, e passione,
à l'alma ti sarà duro coltello,
per tāto aspetta q̄sto aspro flagello

Anna in questo giugne, e dice a Maria.

O madre piena di beneditione.
porgimi ī braccio il to figlio diletto
m'è stato certo mostro in oratione
questo esser'il figliuol di Dio ꝑfetto

Maria li porge il Bābino, e dice.

Riceui quel, per tua consolatione.
nelle tue braccia, e strīgetelo al petto
questo è il ver Messia tāto aspettato,
che vuol'esser al Tēpio presentato.

Anna piglia il Bambino, e dice.

Figliuolo io ti conosco Redentore
del popol d'Israel, e d'ogni gente,
di tutto'l mondo sei vero signore,
però ti bacio figliuol dolcemente
io sento tal diletto nel mio core,
che mi fa con letitia esser gaudente
io ti ringratio di tanta dolcezza,
che m'ai oggi cōcessa ī mia vechiezza

Maria ripiglia il figliuolo, e portalo al Sacerdote, e gli dice.

O Sacerdote pastor della gregge,
io vēgo in questo giorno a presentare
quello che l'vniuerso mondo regge
el primo nato mio, & osseruare.
la sua diuina giusta, e santa legge,
per tanto meco voluto ho portare
col figlio le colombe in sacrifitio,
laudando Dio di tanto benefitio.

Offerisce il figliuolo, e le colombe al Sacerdote, e lui presenta il Bambino sopra l'altare, e dice.

O sommo, eterno, & immortale Dio
che di niente ogni cosa hai creato
l'offerto figlio à te con buon disio,
riceui vero Dio signor beato,
questo che è santo, giusto, e pio,
sendo à te Creator suo presentato,
la tua benignità in lui discenda,
e d'ogni auuersità sempre il difenda.

El Sacerdote si volta alla Madre, & segue.

Sendo questo bel figlio primo nato,
rimaner debbe nel diuin seruitio,
ma se fussi da voi ricomperato
ritornerebbe in vostro benefitio.

Risponde la Verg. Maria.

Cinque danar d'argēto io v'ho portato
secōdo che è concesso al mio offitio,
per voi riceuerete questo argento,
che io sol del mio figlio mi cōtento.

Il Sacerd. piglia i danari, e dice.

Madonna voi hauete ben ragione,
si bel figliuol volendo rihauere,
però chio son di questa opinione,
che di quel voi n'harete gran piacere
certo che fia di gran riputatione,
come in suo aspetto bē si può vedere
a'miei di mai non viddi si bel figlio.

3.50

Risponde Maria ripigliando il figlio.

E però volentieri io mel ripiglio

Dice il sacerdote.

Se vi volessi pur ancor pentire
di volerlo lassar qui al signore
io vi prometto di farlo nutrire
& quel vi cōdurrò a grand honore,

Risponde Maria.

Con esso in braccio di qua vo partire
che lassar q̄l mi par far grand'errore,
daretemi licentia se ui piace

Risponde il Sacerdote.

Andate che l'signor vi dia sua pace

Partēdosi dice, Iosef a Simeone, & Anna.

Partiamo insieme Simeon, & Anna
con iubilo, letitia, canto & festa

Risponde Simeone.

Po che gustato habbian celeste manna,
la mente nostra è fatta prōta e desta

Dice Anna.

Io canterò sempre al signor Osanna,
in questo po del tēpo che mi resta

Dice Maria

Con dolce Melodia cantiamo a Dio
in laude sante con retto disio.

Cantano insieme questa lauda.

CON dolcezza, & con amore
contemplando Dio incarnato
che per noi è presentato
come seruo al suo signore.

Et laudiam col cor sincero
rinouata nostra mente
questo magno signor vero
che fa il nostro cor ardente
del suo santo amor feruente
per la sua diuina gratia
che sol nostra mente satia
nello eterno creatore

Con gran festa, & gran letitia
seguitiam Iesu beato
& rimossa ogni tristitia
habbiam sempre il cor purgato
de sua don ciascun sia grato
per condursi alla sua gloria,
conseguendo la vittoria
per virtu del redentore

Ben possiam restar contenti
poi che Christo habbiam veduto
suo cor ciascuno gli presenti
per si gran don riceuuto,
& col suo diuino aiuto
seguitando humiltà sante
cresca nostra virtu tanta
che ci dia celeste honore.

IL FINE.

In Siena

